

# L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 - 77.14.09 - 72.21.78 - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

## FESTA DEL CORPUS DOMINI

18 giugno 2006



La Liturgia della festa del "Corpus Domini" ci aiuta a recuperare la centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana. Innanzitutto sottolinea che questo Sacramento non deve essere relegato solo al rito celebrativo di un grande evento, ma va messo in relazione, perché sia efficace, con tutta la nostra vita cristiana, che è una vita di fede.

Quando, dopo la moltiplicazione dei pani, la folla seguiva Gesù per avere ancora pane, Gesù dice loro, con un po' di amarezza e di disillusione: "Non avete capito nulla. Non è questo pane materiale che voi dovete cercare. Il vero pane è quello disceso dal cielo. E' il figlio dell'uomo, che dà la vita al mondo." Essi allora gli dicono: "Ebbene, allora dacci sempre di questo pane". Di nuovo non hanno capito niente. Allora Gesù dice loro chiaramente, in buon aramaico: "Io sono il pane di vita... E' la volontà del Padre mio che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna, ed io lo risusciterò l'ultimo giorno...". Ma loro mormorano... e Gesù insiste: "Sono io il pane vivo, il pane che darò è la mia carne".

La parola "carne", che è più forte di "corpo", colloca il suo insegnamento nel contesto globale dell'Incarnazione, per la quale la carne del Figlio dell'Uomo è diventata la realtà del Figlio di Dio. Tutto il contesto di questo discorso si riferisce alla fede. Il senso primitivo di questo testo si riferiva evidentemente alla ricezione del messaggio di Gesù nella fede. Poi, nella predicazione primitiva, lo si collegò al fatto di ricevere il pane eucaristico, espressione di fede. Noi non possiamo comprendere l'Eucaristia come un rito isolato. Non veniamo all'Eucaristia come si va ad un distributore di benzina per fare il pieno. Non è semplicemente un rito con cui intendiamo ripristinare le nostre forze, acquistare energia, coraggio, per fare un altro pezzo di strada. Se questo è il nostro atteggiamento nei confronti dell'Eucaristia, non dobbiamo stupirci che dopo anni di pratica sacramentale, siamo sempre all'incirca allo stesso punto nel nostro cammino spirituale. Se invece noi facciamo tutto il possibile per incontrare il Cristo ogni giorno in una relazione di fede, di preghiera contemplativa, di amore concreto dei nostri fratelli, allora l'Eucaristia diventa una espressione di questa fede, e nello stesso tempo la nutre. Non si tratta per noi semplicemente di avere "fede nell'Eucaristia", cioè fede in un segno. Si tratta piuttosto di una fede globale nella Persona del Cristo, che si esprime nell'Eucaristia. Che la celebrazione della festa del *Corpus Domini* sia un'azione di grazie a Gesù per averci dato questo banchetto eucaristico come un mezzo per esprimere, in comunione con tutti i nostri fratelli, la nostra fede in Lui, ed esprimendola, per riceverla confermata e fortificata.

## LA COMUNIONE

Il grande pontefice San Pio X, con il decreto 'Sacra Tridentina Synodus' del 20 dicembre 1905, risolse la storica controversia sulle disposizioni richieste per ricevere la comunione tutti i giorni.

Le condizioni richieste sono:

1. lo stato di grazia;
2. la retta intenzione, ossia che non si faccia la comunione per vanità o abitudine, ma per piacere a Dio;
3. è molto conveniente essere liberi da peccati veniali, ma non è assolutamente necessario;
4. si raccomanda la diligente preparazione e il ringraziamento.

Queste disposizioni sono valide anche ai nostri giorni, e il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* al n. 291 aggiunge che per ricevere degnamente l'Eucaristia bisogna osservare anche il digiuno prescritto dalla Chiesa e curare l'atteggiamento del corpo (gesti, abiti) in segno di rispetto a Cristo..



## Vener di 23 giugno FESTA DEL SACRO CUORE DI GESU'

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è una delle espressioni più diffuse e più amate della pietà ecclesiale, come ci ricorda il nuovo Direttorio su "Pietà Popolare e Liturgia" della Congregazione per il Culto Divino. I Pontefici hanno sempre ribadito come essa abbia un solido fondamento nella Sacra Scrittura e hanno sempre raccomandato tale pratica per la sua attualità.

Questa devozione infatti ha avuto un particolare incremento in seguito alle apparizioni di Gesù Cristo a S. Margherita Maria Alacoque, nel monastero di Paray-le-Monial, a partire dal 27 dicembre 1673, apparizioni che si situavano nel momento cruciale di affermazione della secolarizzazione.

In questa festa cade la Giornata Mondiale di Preghiera per la santificazione dei sacerdoti. Essa è dedicata al tema "Vi ho chiamati amici" e vuol favorire un clima di preghiera e di adorazione del Signore Gesù celebrato nella S. Messa e adorato nel Sacramento dell'Altare.

## APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

### ÄDomenica 18 giugno: Solennità del Corpus Domini

ore 10.30 : S. Messa solenne con la partecipazione ed animazione del Gruppo Alpini di Cermetate che festeggia il 40° anno di fondazione.

ore 20.30 : Processione eucaristica con la partecipazione della Corale "L. Picchi"

### ÄLunedì 19 giugno

ore 15.30 : Ultimo incontro, aperto a tutti, dell'A.C. Adulti, in casa parrocchiale

### ÄMercoledì 21 giugno: S. Luigi Gonzaga

### ÄVenerdì 23 giugno: Festa del S. Cuore di Gesù Giornata Mondiale di Preghiera per la santificazione dei sacerdoti

ore 20.30 : Benedizione statua restaurata del S. Cuore. S. Messa distinta, animata dai genitori dei bimbi, presso la Scuola dell'Infanzia "G. Garibaldi"

### ÄSabato 24 giugno: Natività di S. Giovanni Battista

### ÄDomenica 25 giugno: XII del Tempo Ordinario Giornata per la Carità del Papa



Presso la casa parrocchiale al  
SABATO POMERIGGIO  
dalle ore 15.00 alle ore 17.00  
SI E' APERTO IL  
CENTRO di RACCOLTA  
delle CERTIFICAZIONI

E' giunta l'ora faticida!

Lunedì 19 giugno alle ore 14.30 il nostro Oratorio apre le porte a + di 70 ragazzi per l'esperienza estiva del

### GREST

Nata nell'Oratorio si è imposta per la sua vivacità e ha fatto scuola per il metodo e per i contenuti. La parola è sulla bocca di tutti. Quest'anno viene proposta perfino ai bimbi della Scuola dell'Infanzia.



L'Associazione  
"Madre Rachele" e le  
Suore Dorotee  
ringraziano per la  
partecipazione alla festa dello

anniversario di fondazione.

Colgono l'occasione per comunicare il loro sito:

[www.madreracheleonlus.it](http://www.madreracheleonlus.it)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sono andati alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa:

**CORBARI FABIANO** di anni 72, il 14 giugno

**BULLA SANDRINA Ved. PIETROBON** di anni 94,  
il 16 giugno

## EDUCAZIONE

L'educazione antica, la *paideia* classica, era conscia del fatto che ciò che contava nello studio non era la quantità del saputo, bensì piuttosto il soggetto che sapeva. Il concetto di scuola come gioco (*skolé*) stava appunto a significare che, come nel gioco l'importante non stava nel conseguimento dei risultati, ma nel giocare, così l'educazione non aveva di mira risultati esterni al processo educativo (non era l'addestramento per altre cose), quanto aveva di mira il soggetto stesso che imparava. L'educazione, la scuola, non erano finalizzate ad altro che a far uscire, *e-ducere*, l'uomo in atto dall'uomo in potenza.

L'educazione non aveva altri fini che il nostro arricchimento personale ed era ben presente nella coscienza comune il senso di un sottilissimo proverbio cinese: "tutto ciò che può essere insegnato non vale la pena di essere appreso". Ciò che può essere posseduto con una tecnica va distinto e ritenuto inferiore a ciò che non è il mero risultato in noi di un intervento esteriore ma che è la conclusione di una nostra conquista interiore.

L'educazione antica, pertanto, mirava anzitutto al *come* delle cose piuttosto che al *che*, educava non tanto al conseguimento di risultati quanto ad uno *stile* di vita. E l'immagine della vita come immenso e ben più vero teatro era l'espressione metaforica di questo modello educativo. Come sulla scena quello che importa non è tanto il ruolo che si svolge (principe, schiavo, cameriera o padrone) ma come lo si recita, così nella vita ciò che doveva contare era il nostro modo di viverla e non tanto la qualifica ufficiale. Noi sappiamo che questa immagine della vita come teatro è stata il modello educativo che dai greci è passata attraverso tutto l'Occidente cristiano fino a diventarne lo stigma essenziale. E sappiamo anche che il crollo del modello educativo della cristianità è avvenuto quando con l'illuminismo si è pensato che la vita valesse più per i risultati che per il modo. Lo sguardo dominante e manipolatore degli illuministi è, pertanto, all'origine di quella nevrosi da successo obbligatorio che tiene il campo ai nostri giorni dove solo i risultati sono decisivi. E, ancora, proprio in questa prospettiva del *come*, l'educazione antica era un'educazione all'etica e non all'utile, insegnava a non accettare i compromessi della vita e per far questo educava soprattutto all'*agon*, al combattimento e alla sconfitta. La ripetizione stereotipa in Omero dell'espressione "cadde da quel valoroso che era" stava ad indicare che vero uomo è colui che sa perdere e che perde in un determinato modo, con *stile*.

